Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 31 dicembre 1954

Anno LXXIII Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2537 nuova serie Lire 25

VITTORIOSO EPILOGO DELLA BATTAGLIA DI MENDES FRANCE A PALAZZO BORBONE

RATIFICATO A PARIGI IL RIARMO TEDESCO dopo dieci giorni di dura lotta parlamentare

Alle 18,50 di ieri sera il Premier francese ha ottenuto la fiducia con 27 voti di maggioranza - La minaccia del Maresciallo Juin ai deputati dell'opposizione e le gravi notizie da Washington e Londra - Nessun nuovo tentativo di ostruzionismo - Provocazioni comuniste finite nell'indifferenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

La lunga battaglia parlamentare, intercalata da alterne vicende e da episodi drammatici, è giunta al suo epilogo. Stasera alle 18.50 il presidente dell'Assemblea, Le Troquer, ha annunciato l'esito della tanto attesa votazione sulla creazione dell'UEO e il riarmo tedesco che è apparsa superiore alle aspettative. Hanno votato a favore 287 deputati e 260 contro. Lo scarto di maggioranza è di 27 suffragi. Con tale risultato il dibattito sugli accordi di Parigi si è stasera chiuso e il Presidente della Repubblica è stato autorizzato a ratificarli.

Nessun tentativo ostruzionistico, nessuna manovra dilatoria è venuta a disturbare la ultima seduta conclusiva. Hanno piegato l'opposizione e spinto la discussione verso il suo esito due fatti. Il Maresciallo Juin ha reso noto al Capo del Governo ed ai suoi amici politici che la sua permanenza allo SHAPE non sarebbe stata più compatibile se Palazzo Borbone avesse rigettato il progetto di legge sul riarmo tedesco. Dalle capitali di Londra e di Washington è giunta la voce che in caso di insuccesso Foster Dulles, Eden e Adenauer si sarebbero domani riuniti d'urgenza a Londra per prendere tutte le decisioni che la circostanza imponeva e in reazione al rigetto francese.

Nulla di ciò è avvenuto. La Assemblea ha votato gli accordi di Parigi. L'opposizione si è inchinata alla ragione. Ma stamane ancora si disperava.

Stamane non s'era fatta l'ora così tarda come martedì: i deputati potevano lasciare Palazzo Borbone alle 2, un'ora ancora possibile. Tuttavia erano tutti stanchi, depressi, irritati. Fuori del palazzo la folla comunista s'era via via sfoltita. Erano rimasti i «duri», pronti a lanciare invettive contro i fautori del riarmo tedesco. Ma la votazione sul riarmo non c'era stata. L'Assemblea aveva trovato un altro espediente per rinviare la votazione e con essa le responsabilità. E così i «duri» tacquero. Non ci furono incidenti. Anzi qualche sorriso ironico, qualche «boutade» di spirito francese.

L'unico a uscire da Palazzo Borbone di buon umore era stato Georges Bidault. Ripeteva ad alta voce «Bonsoir tristesse; Bonjour bonheur» e voleva dire che un pericolo era stato scongiurato e che una speranza rimaneva ancora: quella di mettere a terra l'avversario: Mendes France. E questi, modesto, l'espressione del volto ancor più tirata e dolorosa, era uscito dalla porta secondaria, tenendo stretta sotto il braccio quella sua pingue borsa di documenti, che gli dà l'apparenza di uno scolaro invecchiato o di un commesso viaggiatore. La lotta che gli avversari avevano condotto in modo spietato contro di lui aveva avuto momenti felici e qualche successo, ma Mendes France non era ancora vinto. In dieci giorni di battaglia, nella quale non erano stati risparmiati i colpi bassi, Mendes France aveva saputo resistere, non s'era lasciato mai piegare. Un deputato riassunse in una frase storica ciò che accadeva a Palazzo Borbone: «Monsieur le bourreau, encore une minute...».

Non c'è dubbio che il riarmo tedesco è per la Francia, per il suo popolo, una pillola amara, quasi un immeritato castigo. Esiste nei deputati un'invincibile repugnanza ad assumerne la responsabilità. E se dovessimo essere sinceri sino in fondo, dovremmo dire anche una paura a deciderlo: la paura delle rappresaglie comuniste, la paura delle minacce sovietiche, che possono anche essere reali, la paura soprattutto, nel proprio dipartimento, nel proprio collegio elettorale, di essere additato come quello «che ha votato il riarmo tedesco». Sulla base di questo sentimento, che ha mille sfumature, l'opposizione ha sferrato la sua spietata offensiva. La ricapitolazione dei dieci giorni di dura lotta è eloquente e conviene farla.

Deposti i protocolli dinanzi alla Commissione degli Esteri cominciarono a sorgere le difficoltà. Non si riusciva a trovare un relatore. Jules Moch, che era stato il relatore della CED, rifiutò l'incarico. René Mayer lo declinò. Cadde finalmente la scelta e fu un vero problema. Si ricorse a Isorni, l'inviso difensore di Petain. Per l'ultimo di essi, si fu costretti a nominarlo di ufficio. S'era dinanzi ad una vera «fuga di responsabilità». Billotte, che è un generale, si mostrò coraggioso. Pur facendo mille riserve, le sue conclusioni furono favorevoli e ci volle la mano di Dio perchè la Commissione con lo scarto di un solo voto di maggioranza le accogliesse.

Ma intanto i relatori dei vari Dicasteri, poichè anche essi hanno diritto a dire la loro parola, si mostrarono assai titubanti. Quattro relatori, fra cui quello della Difesa nazionale, si espressero contro gli accordi di Parigi. La lotta era stata impegnata e prometteva di diventare assai cruenta. Bidault e Teitgen mobilitarono i gregari democristiani, Pinay i moderati, René Mayer i radicali. Fra i gollisti soffiava egualmente vento di fronda. Ed al primo momento favorevole, mentre Mendes France era occupato al Consiglio atlantico, l'attacco fu sferrato. Si ebbe il primo voto sul riarmo e il Governo venne messo in minoranza. Bidault e Teitgen erano vendicati. Il più perfido colpo mancino gli era stato tirato ed era perfido per due ragioni: perchè si metteva in minoranza il Governo facendogli perdere qualsiasi prestigio all'estero e si evitava il pericolo di farlo cadere per non incorrere nella fatale conseguenza, prevista dalla Costituzione, di dover sciogliere il Parlamento, e poichè si verificava il terzo caso di crisi ministeriale nel fissato limite di tempo, e di ritornare alle urne.

Da quel momento si capì che la lotta si faceva serrata e senza quartiere. Mendes France reagì: prese contatti con gollisti e indipendenti, redarguì quelli del suo partito, il radicalsocialista, promosse azioni di scissione nelle compagini avversarie e chiese, dopo aver risalito la corrente con una votazione favorevole, che l'articolo primo, che era stato bocciato, tornasse in seconda lettura.

Ma anche in seconda lettura, democristiani, indipendenti, gollisti e socialisti non se la sentirono di approvarlo. Bidault, Pinay e Naegelen fecero nuovamente leva sullo stato d'animo di repulsione dei deputati della Commissione per ottenere il rigetto e il rigetto avvenne. L'irreparabile si era prodotto. I nemici di Mendes France esultarono. Con il rigetto in seconda lettura il riarmo tedesco era definitivamente bocciato: non poteva più tornare in discussione all'Assemblea e non si poteva più chiedere la votazione su di esso. Fu a questo punto, che era veramente cruciale per gli accordi di Parigi, che Mendes France mostrò di essere un grande avvocato, oltre che un uomo di governo. Trovò l'espediente di abolire l'articolo primo degli accordi e di trasformarlo in un progetto di legge da sottoporre con urgenza all'approvazione del Parlamento. Il progetto di legge non era altro che l'articolo primo, che conservava la stessa dizione. Soltanto formalmente si presentava come cosa nuova, eludendo i rigori della procedura parlamentare.

Il colpo di Mendes France fu maestro. Fu escogitato e vibrato con istantanea rapidità, confondendo l'opposizione, la qua- [illegible] *l'opposizione perdeva un* [illegible] *o punto e forse il più importante, tuttavia reagì. Non aveva che la carta dell'ostruzionismo e scelse per tale ragione il terreno di lotta della procedura. Ieri, allorchè si doveva procedere alla votazione del progetto di legge e che era quello del riarmo, il gollista Noel si levò a parlare e dichiarò che ritirava il suo emendamento. Il progetto di legge era stato legato a quello dell'emendamento, che chiedeva la creazione di una commissione di sorveglianza per l'applicazione degli accordi. Mendes France non vi aveva visto nulla di ostile, aveva accettato l'emendamento e su esso e sul progetto di legge, congiuntamente, aveva posto la questione di fiducia.*

Al ritiro dell'emendamento ci fu un attimo di sorpresa, ed anche Mendes France dovette averlo. Si trattava di un regalo, poichè era pur sempre il ritiro di un emendamento, per facilitare la votazione, o di un trabocchetto?

Non era per nulla un regalo natalizio, fatto da chi, guarda il caso, si chiamava appunto Noel, ma un'insidia e lo si vide subito.

Si alzò a parlare un avversario di Mendes France, Quilici, per opporsi alla votazione, osservando, che, venendo meno l'emendamento, la questione di fiducia perdeva un elemento su cui si poggiava, per cui si era alterata. L'obiezione trovò alleati nei comunisti e consensi nei democristiani. Si consultarono regolamenti, si accese una lunga controversia. Il Presidente dell'Assemblea, Le Troquer, finì per mettere ai voti la proposta. Ed allora si vide Bidault tenere comizio e imporre il voto in favore alla obiezione sollevata da Quilici. La questione di fiducia doveva essere rinnovata, per cui la votazione, come prescrive il regolamento, non poteva che avvenire dopo ventiquattr'ore. In tal modo gli avversari di Mendes France e del riarmo guadagnavano un giorno di tempo.

Si procedette allora alla seconda votazione.

E la votazione, come sappiamo, risultò ieri favorevole. Su quella precedente il Governo vedeva calare lo scarto di maggioranza da 38 a 31 suffragi. Comunque, anche se limitato, si trattava sempre di un successo.

Restava l'elemento essenziale di tutti gli accordi: il riarmo tedesco. Ed oggi, dopo dieci giorni di lotte e di peripezie, di cui ci siamo indugiati a fare la narrazione, si sono decise le sue sorti. E' sono quelle che abbiamo detto. Gli accordi sono stati ratificati.

Alle 19 la seduta che vede concluso il lungo, laborioso e drammatico dibattito ha termine. I deputati escono lentamente dall'aula, mentre il gruppo comunista lancia grida, imprecazioni, invettive. Nessun deputato risponde e lo incidente che i comunisti tentavano di provocare cade nel vuoto. Anche fuori di Palazzo Borbone regna l'ordine. La notizia della votazione è corsa sui misteriosi fili della radio. Era attesa ansiosamente in America, non tanto dal Dipartimento di Stato, ma da una giovane fanciulla del Minnesota, incaricata di portare a Mendes France 48 litri di latte — un litro per ogni Stato americano — per premiarlo della sua campagna in favore della industria lattifera. Finalmente la giovane, eletta «regina del latte» ha potuto prendere l'aereo. Domani sarà a Parigi coi suoi 48 litri di latte. E' un curioso premio a chi si è battuto da leone per un riarmo.

BONAVENTURA CALORO

Voci di un incontro Adenauer-Mendes France

Entusiastiche reazioni a Bonn alla decisione dell'Assemblea nazionale francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 30

Adenauer e Mendes France si incontreranno per definire certe questioni franco-tedesche che sono attualmente oggetto di divergenze: così si afferma questa sera a Bonn, e la voce viene giudicata attendibile, anche se fino a questo momento è mancata una conferma ufficiale. I due uomini di Stato dovrebbero esaminare assieme anche le questioni relative a una stretta collaborazione politica ed economica fra i due paesi.

Il voto di Parigi ha determinato a Bonn entusiastiche reazioni. Il primo a prendere la parola è stato questa sera il Cancelliere Adenauer, il quale ha dichiarato la sua profonda soddisfazione per le decisioni dell'Assemblea. Tuttavia Adenauer ha sottolineato come la dura lotta condotta in seno all'Assemblea nazionale testimonia delle difficoltà psicologiche e politiche che sono ancora sulla strada dell'Unione europea. «Ma noi speriamo — ha aggiunto il Cancelliere — che con i trattati di Parigi si possa chiudere definitivamente il capitolo del nostro tragico passato».

Ollenhauer ha invece ammonito contro i pericoli dei trattati di Parigi che a suo dire impediscono la riunificazione del paese e rendono ancora più tesa la situazione internazionale. Queste sono state le prime reazioni di Bonn al voto di Parigi.

Nella sua dichiarazione rilasciata alla stampa in occasione del nuovo anno, il Cancelliere Adenauer, dopo aver commentato il voto di Palazzo Borbone, ha detto fra l'altro: «L'anno 1955 deve essere un anno in cui si consoliderà il nostro Stato democratico. I tedeschi della zona sovietica e di Berlino Est hanno fatto conoscere abbastanza spesso la loro volontà di libertà ed hanno abbastanza spesso proclamato di voler vivere in uno Stato in cui regni la libertà».

Dopo aver assicurato che i tedeschi della Repubblica federale hanno saputo trovare la strada che conduce dal caos a una forma democratica di vita nazionale, il Cancelliere ha così proseguito: «Si tratta ora di consolidare questo sentimento nazionale attraverso la collaborazione di tutte le forze di rinascita, di continuare a svilupparlo. Per ciò sono necessari un ordine sociale sano e un'economia stabile».

«Adoperandoci, nel 1959, per consolidare la democrazia in Germania e per sviluppare la salute e la forza del nostro Stato — continua il Cancelliere — noi prepareremo il giorno in cui potremo mettere il nostro lavoro ed il risultato dei nostri sforzi al servizio della Germania libera e riunificata».

«Ciò che vale per la Germania — ha affermato poi Adenauer — vale anche per il mondo intero: le armi da sole non assicurano la pace e la libertà. Neppure l'esistenza di un alto tenore di vita può di per sè venire a capo della forza così pericolosa del comunismo materialista. Noi dobbiamo mobilitare le forze religiose e spirituali del mondo occidentale. Infatti, solo quando sara- [illegible] maniera di vivere».

A. P.

Destituito nell'Uzbekistan il Presidente del Consiglio

Mosca, 30

Un decreto del Presidium supremo dell'Uzbekistan, annuncia che il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Uzbekistan, Usman Yussupov è stato esonerato dalle sue funzioni e sostituito da Nuritdin Mukhitdinov. [illegible]

L'ANNUNCIO DEL DIPARTIMENTO DI STATO AMERICANO

Scelba negli Stati Uniti verso la metà di marzo

Il programma della visita del Primo Ministro italiano

Washington, 30

Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha annunciato che il Presidente del Consiglio italiano on. Mario Scelba si recherà in visita ufficiale negli Stati Uniti dove si incontrerà con il Presidente Eisenhower e con il Segretario di Stato americano John Foster Dulles. [illegible] ce, che è attesa a Washington per dare inizio alle sue consultazioni che si prevede si protrarranno per almeno due settimane, concorderà con il Dipartimento di Stato gli argomenti che formeranno oggetto delle conversazioni che il Presidente Scelba avrà nella capitale statunitense. La signora Luce rientrando a Roma (si prevede ripartirà dagli Stati Uniti il dieci gennaio) sottoporrà al Presidente del Consiglio Scelba i programmi di massima della sua visita a Washington ed a New York e le date proposte per armonizzarle con gli impegni del Primo Ministro italiano. Scelba sarebbe il primo Presidente del Consiglio estero a giungere a Washington nel prossimo anno.

Secondo il cerimoniale americano, l'on. Scelba sarà ricevuto a Washington alla Casa Bianca dal Presidente Eisenhower e dalla sua consorte e vi trascorrerà tutta la giornata del suo arrivo e la prima notte di permanenza nella capitale americana. All'indomani si trasferirà alla Blair House, foresteria della Casa Bianca, adibita per i soggiorni dei capi di Stato o di Governo stranieri. Può darsi anche si trasferisca, come avvenne per il caso di Churchill, nella residenza del [illegible] si incontri con esponenti dei due partiti americani (democratico e repubblicano) e con i presidenti delle commissioni parlamentari maggiori. E' già stato avanzato l'invito a pronunciare un discorso ad una colazione in suo onore dall'associazione della stampa estera e nazionale a Washington, durante la quale gli saranno rivolte alcune domande dai giornalisti convenuti che saranno i capi degli uffici di corrispondenza nella capitale statunitense della stampa americana e di quella straniera. Le stazioni radiotelevisive hanno richiesto di ospitare ai loro microfoni il Presidente del Consiglio italiano. New York gli tributerà gli onori riservati ai capi di Governo stranieri con una grande sfilata lungo la Quinta Avenue. Numerosi festeggiamenti saranno organizzati dalle associazioni italo-americane.

Circa il periodo preciso della sua venuta negli Stati Uniti, il Dipartimento di Stato considera che la visita potrebbe aver luogo dopo il ritorno di John Foster Dulles dalla conferenza asiatica che dovrebbe avere inizio alla fine del prossimo febbraio, ed in maniera da dare al Presidente Scelba la possibilità di essere di ritorno in Italia per quando le due la- [illegible] wer ed al Segretario di Stato nonchè ai Ministri competenti e ad esponenti del Congresso, gli aspetti eccezionali — essa stessa li ha definiti «straordinari» — della rinascita italiana dopo «l'incertezza drammatica dello scorso anno».

Il Presidente degli Stati Uniti e il Segretario di Stato si sono tenuti durante tutta la giornata in comunicazione telefonica per concordare la dichiarazione ufficiale del Governo americano sul voto francese; dichiarazione che è stata — naturalmente — di soddisfazione «non solo per gli Stati Uniti ma per l'intero mondo libero», ha detto Eisenhower.

Washington ha risentito in maniera speciale il nervosismo provocato in tutto il mondo dagli alti e bassi che hanno portato alla ratifica di Palazzo Borbone. Tuttavia le difficoltà incontrate e la sensazione precisa che l'Assemblea nazionale francese ha accettato il riarmo tedesco assai a malincuore lasciano aperto il problema di una sostanziale integrazione europea. Il voto parigino è stato complicato da notevoli difficoltà interne che riguardano più che altro la figura di Mendes France. Il fatto però che animosità personali abbiano potuto pesare in una questione così importante per la sicurezza delle democrazie lascia adito a dubbi su quella che potrà essere la posizione futura della Francia.

Soddisfazione a Roma per il voto di Palazzo Borbone

Prime reazioni positive al piano decennale di Vanoni nel settore dei Sindacati liberi, riserve a destra e a sinistra

Roma, 30

Negli ambienti politici di palazzo Chigi l'esito della votazione all'Assemblea nazionale francese è stato accolto con viva soddisfazione. Si è convinti, nei circoli romani, che oggi sia stata superata un'altra decisiva tappa nel cammino verso il consolidamento di quella unità dell'Europa che costituisce — secondo il giudizio unanime dei Governi occidentali — la più sicura garanzia di pace e la migliore speranza di favorevoli sviluppi nella collaborazione internazionale.

Mendes France — si dice qui a Roma — ha vinto la sua battaglia. Poteva essere una vittoria di meno scarsa misura ma la battaglia (con una parte dell'Assemblea dominata dal pensiero di tre successive invasioni del territorio francese da parte della Germania, e un'altra dominata da interessi legati a quello sovietico) non era facile. Quello che conta è che il Parlamento francese messo di fronte all'alternativa abbia finito, sia pure attraverso comprensibili esitazioni, con l'inserire il paese nel quadro della solidarietà europea atlantica.

Il nuovo anno così inizia sotto il segno di una assicurata sicurezza europea, anche se ancora non si possa dire di essere giunti al traguardo. Ci si è avvicinati ancora di più, comunque, al momento di negoziati internazionali intesi a garantire la sicurezza collettiva di cui la premessa è sempre ravvisata in un accordo generale sulla limitazione e il controllo degli armamenti secondo il pensiero espresso dal Parlamento italiano, sul quale anche l'Assemblea francese si è trovata d'accordo.

All'accettazione del riarmo tedesco da parte della Francia, inoltre, si guarda da un punto di vista sindacale con aperta speranza per i benefici effetti che esso potrebbe avere sull'economia italiana. Negli ambienti sindacali, non di sinistra naturalmente, si considerava già questa sera una possibilità de lgenere e si faceva osservare essersi appreso che le autorità di Bonn (in particolare il Ministro dell'Economia e quello del Lavoro) hanno messo allo studio un piano di importanti commesse belliche da offrire alle imprese italiane per agevolare il rapido riarmo dell'esercito secondo i trattati.

All'interno stiamo vivendo al- [illegible] poco più di dieci mesi di attività, può essere sintetizzato in queste cifre: 35 riunioni del Consiglio dei Ministri con la approvazione complessivamente di 266 disegni di legge, 12 decreti legge e 142 decreti legislativi. Circa la sua partecipazione ai lavori parlamentari, il Governo ha sostenuto la discussione dei bilanci condotta a termine in 78 sedute del Senato e 90 della Camera senza la necessità di far ricorso si noti, per la prima volta — all'esercizio provvisorio; ha sostenuto e discusso sette mozioni e 30 interpellanze, ha risposto a 330 interrogazioni orali e a 5107 con risposta scritta.

Un ampio programma attende il Governo nell'anno che sta per iniziare, durante il quale sarà dato il via alla realizzazione del piano Vanoni con lo approntamento dei primi disegni di legge relativi. Si sa che il Governo intende enucleare dal piano decennale un programma più specifico per i prossimi quattro anni con riferimento particolare ai singoli settori di investimento e di produzione. Sarà questo — a quel che si dice in ambienti bene informati — il vero piano d'esecuzione a cui seguiranno per i successivi sei anni altri provvedimenti nel quadro del progetto di massima studiato dal Ministro Vanoni. Il piano quadriennale è destinato a raggruppare tutte le varie iniziative in materia di opere pubbliche di costruzioni edilizie, di sistemazione montana dei fiumi e dei torrenti, di sviluppo industriale ed agricolo, di espansione commerciale e così via. L'emanazione dei primi provvedimenti avverrà dopo che il comitato dei Ministri presieduto da Vanoni, avrà predisposto il programma per i prossimi quattro anni.

I vari Ministri hanno subito cominciato l'esame del progetto distribuito loro dall'on. Vanoni. Essi dovranno fargli pervenire al più presto le loro osservazioni. Intanto negli ambienti della CISL le prime reazioni sono favorevoli, anche se si ritiene necessario qualche perfezionamento al piano. La CSIL — ha detto un portavoce dell'organizzazione — è pienamente soddisfatta perchè il Governo di coalizione si è messo su questa strada, solo ci si preoccupa che il programma di [illegible] tamente il piano e promette che fornirà tutto il proprio contributo alla sua realizzazione.

Tanto a destra che a sinistra le critiche al piano sono, invece, severe. A destra si parla di un «principio di nazionalizzazione integrale» e, ci si domanda dove mai si intendono trovare i capitali necessari e si chiedono sostanziali modifiche alla politica economica.

Quanto ai comunisti, già fanno capire quale sarà il loro atteggiamento e quali saranno i temi della loro opposizione al piano: il Governo vuol far pagare ai lavoratori la realizzazione del progetto, vuole mettere nuove tasse, incidere sui salari; il Governo pagherebbe l'aiuto americano con una maggiore libertà dell'attività privata statunitense in Italia.

Aperta a Belgrado l'istruttoria contro i due «leader» ribelli al partito

Lungo interrogatorio dell'ex Ministro Djilas al Tribunale

Belgrado, 30

Il tribunale distrettuale di Belgrado ha aperto l'istruttoria a carico dell'ex Ministro Milovan Djilas e di Vladimir Dedijer per «la loro attività di propaganda contro lo Stato».

La «Tanjug» precisa che i due incriminati sono a piede libero.

Se si tiene conto della dizione dell'art. 118 del Codice Penale, sul quale si basa l'istruttoria stessa, che è di tale durezza da far presumere l'arresto preventivo, e della premura dell'agenzia ufficiale jugoslava di sottolineare che il processo avverrà contro gli imputati a piede libero, s'è indotti a pensare che il Governo di Belgrado voglia anche questa volta, come avvenne il gennaio scorso al tempo della scomunica di Djilas, dare prova di una certa moderazione.

Alcuni circoli occidentali a Belgrado oggi credono di poter affermare che la relativa cautela con la quale le autorità stanno procedendo nei confronti di Djilas e di Dedijer e specialmente il fatto di non aver deciso l'arresto immediato siano dovuti ad un intervento diretto del maresciallo Tito, che, a parte il desiderio di mostrarsi generoso e ossequente a certe forme democratiche, potrebbe essere stato consigliato a intervenire in favore dei «ribelli» per non trovarsi nella scomoda posizione di capo di uno Stato dove gli avversari politici vanno a finire in carcere, proprio nel corso di una visita ad una Nazione come l'India dove impera la dottrina della non violenza e nella quale la lotta politica ha una fisionomia comprovatamente democratica.

Ecco ad ogni modo il testo dell'art. 118 del Codice penale jugoslavo: «Chi con l'intenzione di minare il potere del popolo lavoratore, la potenza difensiva del paese o le basi economiche dell'edificazione socialista, oppure di distruggere l'unità e la fratellanza dei popoli della Repubblica federale jugoslava con disegni, scritti, discorsi ad un comizio o in qualsiasi altro modo svolge una propaganda contro il sistema statale e sociale o contro le misure politiche, economiche, militari o altre misure importanti prese dal potere popolare, verrà punito con il carcere duro. Con la stessa pena verrà punito chi svolge propaganda per il fascismo o qualche altra idea ostile al popolo e allo Stato».

Intanto, la «United Press» dà qualche informazione sui due «ribelli». Milovan Djilas è entrato oggi alle 14.30 nel palazzo del tribunale di Belgrado per essere sottoposto a un interrogatorio che si è protratto per lunghe ore. Alle 18.30, dopo quattr'ore di interrogatorio, Djilas non era ancora uscito dall'ufficio del giudice.

Il palazzo del tribunale, che si trova al centro di Belgrado e che di solito, dopo le due del pomeriggio, è chiuso e inanimato, poichè le ore normali di lavoro sono soltanto quelle del mattino, questa sera presentava le luci accese in molte stanze. Di fronte al palazzo c'era anche un numero insolito di auto in sosta. Ai lati della strada e sulla porta d'ingresso era predisposto un servizio di agenti che stava a denunciare l'eccezionalità della situazione.

Djilas è stato oggi interrogato da solo. Con lui non si è visto il suo amico e sostenitore Dedijer, sul quale pendono le stesse accuse che sono state rivolte a Djilas. E' più probabile che Dedijer sia stato interrogato separatamente e che la sua presenza nel tribunale non sia stata notata. Tuttavia non si hanno informazioni ufficiali al riguardo.

Accuse russe a Vienna di aver favorito il riarmo tedesco

Vienna, 30

Il Governo austriaco ha respinto un nuovo tentativo sovietico di addossare all'Austria la colpa della mancata conclusione del trattato di pace. Tale tesi era stata sostenuta dalle «Izvestija» che accusavano Vienna di avere caldeggiato il riarmo tedesco. Una nota ufficiosa austriaca risponde che il Cremlino potrebbe difficilmente portare delle prove. Le accuse sovietiche — dice tra l'altro la nota — fanno parte della lotta impegnata contro la ratifica degli accordi di Parigi e sono un comodo pretesto per mantenere in Austria delle truppe di occupazione.

Alle accuse delle «Izvestija» fa strano riscontro un'improvvisa concessione russa. Le autorità sovietiche [illegible]

UN DISEGNO DI LEGGE APPROVATO DAL CONSIGLIO

IL FONDO DI GARANZIA per le indennità degli impiegati

Roma, 30

Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri il disegno di legge presentato dal Ministro Vigorelli, per la costituzione di un fondo di garanzia e di integrazione delle indennità per gli impiegati.

Il disegno di legge in questione si compone di 36 articoli, preceduti da un'ampia relazione, e verrà quanto prima presentato per la discussione al Parlamento.

Il disegno testè presentato perfeziona e amplifica ulteriormente il concetto della garanzia da fornire agli impiegati circa il pagamento delle indennità di anzianità in caso di licenziamento, quando il datore di lavoro sia comunque inadempiente, e nei casi di fallimento e di liquidazione coatta dell'azienda. In tali casi, il fondo si sostituisce ai datori di lavoro, e corrisponde agli impiegati le indennità dovute.

Inoltre, è prevista una integrazione nei casi di morte dell'impiegato o di licenziamento per invalidità permanente quando l'impiegato non abbia raggiunto l'anzianità di servizio di dieci anni: il fondo interviene allora con la corresponsione di una indennità integrativa pari alla differenza tra l'anzianità effettiva e quella teorica di 10 anni.

Sulla base dei dati in possesso del Ministro del Lavoro, circa 600 mila impiegati del settore privato verranno ad essere coperti dal fondo.

Dovranno iscriversi al fondo, obbligatoriamente, tutti i datori di lavoro, compresi gli enti pubblici, che non abbiano già provveduto ad accantonare le indennità di anzianità per i propri dipendenti presso istituzioni previdenziali, o che non abbiano stipulato contratti di assicurazione che garantiscano le indennità predette. Lo esonero è accordato in tal caso in quanto gli impiegati già godono di situazioni di diritto e di fatto pari a quelle previste.

Il disegno di legge prevede altresì l'esonero dall'iscrizione al fondo per le aziende che abbiano un patrimonio non inferiore a 300 milioni di lire, per gli istituti di credito e di assicurazione di diritto pubblico, e per le banche di interesse nazionale e le casse di risparmio: si è ritenuto per tali aziende e istituti che già esistano garanzie sufficienti per la corresponsione delle indennità di anzianità ai dipendenti.

I datori di lavoro dovranno versare al fondo un contributo dell'1 per cento, una tantum, soggetto però a conguaglio anno per anno in modo da tenere costante il rapporto dell'1 per cento sulle indennità di anzianità maturate al 31 dicembre. Essi dovranno inoltre versare un contributo da determinarsi anno per anno, sempre in percentuale rispetto all'ammontare complessivo delle indennità di anzianità maturate. Tale contributo verrà fissato dal Ministro del Lavoro, di concerto con il Ministro del Tesoro, e per il primo anno dell'applicazione della legge, è previsto anche esso nella misura dell'1 per cento.

Secondo i calcoli di cui accenna la relazione che precede il testo del disegno di legge, il fondo dovrebbe così poter disporre di un miliardo di accantonamenti di garanzia, e di un altro miliardo come massa liquida da utilizzare per gli interventi del fondo. Inoltre il fondo assorbirà le somme già accantonate presso l'INA, col fondo istituito dal decreto del 1942.

Le aziende che, invece di corrispondere i contributi vorranno accantonare presso il fondo le indennità di anzianità, potranno farlo.

La gestione del fondo resta affidata all'Istituto nazionale assicurazioni.

CRONACA DELLA CITTA'

A CONCLUSIONE DI DUE ANNI DI STUDI E PROGETTAZIONI

Le acque artesiane dell'Isonzo prescelte per il nuovo acquedotto

Tre anni di lavoro e una spesa di oltre quattro miliardi

L'Ufficio idrotecnico comunale, a conclusione di due anni di studi e progettazioni, ha presentato ieri al Sindaco l'elaborato completo per il nuovo acquedotto di Trieste. Hanno assistito alla solenne consegna, che chiude la fase preparatoria e prelude all'avviamento di quella esecutiva dell'importante opera, i membri della Commissione speciale incaricata dello studio del problema, riuniti nella stanza di lavoro del Sindaco per ascoltare la relazione conclusiva del capo dell'ufficio idrotecnico, ing. Silvio Curto, già dirigente del servizio idrico dell'Acegat.

La conclusione cui si è pervenuti è quella dello sfruttamento dell'acqua artesiana del Basso Isonzo, tratta dalle falde sotterranee della vicina zona friulana. Gioverà ricordare precedenti e sviluppo di questo progetto, sorto dalla necessità di provvedere tempestivamente a fronteggiare il crescente fabbisogno d'acqua, in relazione alla situazione presente (con le alte punte di consumo che durante le estati scorse hanno fatto quasi esaurire per intere giornate la disponibilità d'acqua) e in previsione dello sviluppo futuro, urbano e demografico, della città.

In data 17 maggio 1952 il Sindaco, pensoso della necessità del Comune, visto il rapido assorbimento della capacità idrica degli attuali acquedotti dovuto al costante aumento dei consumi, volle con intelligente tempestività insediare la Commissione speciale di tecnici, per affidare a essa l'incarico di porre allo studio la costruzione di un nuovo acquedotto, atto ad assicurare ai Comuni interessati la più larga disponibilità di tale prezioso e indispensabile elemento. La Commissione di studio si pose alacremente al lavoro, ripartendosi in tre consessi, quello tecnico, quello igienico-sanitario e quello economico-finanziario, i quali, sviscerando ogni aspetto del problema, dalla tempestività dell'opera alla potenzialità della stessa e impartendo precise direttive all'ufficio appositamente istituito per il completamento delle indagini e per l'approntamento del materiale di studio, dopo 15 sedute di carattere tecnico, 5 di carattere igienico-sanitario e 4 di carattere finanziario, portarono a buon fine l'incarico ricevuto.

Difatti in data 25 giugno 1953, l'Ufficio idrotecnico presentò alla Commissione speciale il suo primo elaborato consistente in una dettagliata relazione preliminare e in un'ampia documentazione tecnica delle soluzioni prese in esame per il divisato nuovo provvedimento idrico cittadino: l'acqua artesiana del Basso Isontino, l'acqua superficiale del fiume Timavo e l'acqua sotterranea dello stesso fiume scorrente sul fondo della grotta di Trebiciano.

Scartata quest'ultima, vennero intensificate le indagini sulle falde artesiane e interpellati eminenti esperti nel campo geologico, idrologico e igienico. Forte dei pareri degli stessi e in esito al materiale di studio approntato dall'Ufficio idrotecnico, la Commissione speciale, nella seduta tenuta il giorno 15 maggio 1954 — l'ottava della serie — esprimeva il suo avviso favorevole allo sfruttamento delle falde artesiane del Basso Isontino e incaricava l'Ufficio idrotecnico di elaborare il progetto esecutivo dell'acquedotto alimentato da tale fonte, progetto che doveva però essere corredato anche dell'operato di stima inerente la costruzione e la gestione di un corrispondente impianto di potabilizzazione dell'acqua carsica prelevabile dal Timavo.

Il progetto prevede pertanto la costruzione di un acquedotto della capacità di 120 mila mc./giorno da attingere dalla zona del Basso Isontino attraverso un congruo numero di pozzi tubolari da convogliare ai serbatoi di città a mezzo di una tubazione collocata in galleria di larghezza tale da poter in futuro accogliere nella sua stessa sede una seconda tubazione. La spesa di quest'opera ammonta presuntivamente a L. 4.300.000.000. La costruzione dell'acquedotto alimentato dalle acque carsiche del Timavo, tenuto conto della capitalizzazione del costo dei materiali necessari alla depurazione dell'acqua, verrebbe ad assorbire la stessa somma.

Il Sindaco, nel ricevere dall'ing. Curto il voluminoso elaborato, completo già di tutti gli atti e progetti tecnici sino al dettaglio, comprensivi anche delle case che si conta di erigere presso gli impianti per l'abitazione del personale addetto, ha avuto parole di profonda soddisfazione per l'ottima esecuzione del progetto. S'è dichiarato commosso l'ing. Bartoli di questo lavoro preparatorio compiuto, per un'opera di tanto interesse e importanza per la città. «Anche se dovesse risultare difficile il reperimento dei mezzi per iniziare subito la costruzione, ha affermato il Sindaco, questo progetto si imporrà all'attenzione delle superiori autorità per la serietà dello studio e le reali, urgenti esigenze del servizio idrico, che l'amministrazione comunale ha così inteso il dovere di affrontare». Ha quindi rivolto, anche a nome della Giunta municipale e della Commissione, un caloroso elogio all'ing. Curto, per il rilevante contributo dato a questa prima fase della realizzazione del nuovo acquedotto.

La Commissione ha quindi discusso modalità e tempi di quella che dovrà essere la fase esecutiva, per la ricerca anche della procedura che più rapidamente può far arrivare in porto questa imponente opera. E' stato infatti rilevato che l'esecuzione dei lavori richiede non meno di tre anni e che pertanto necessita non perdere tempo, in vista dei crescenti fabbisogni d'acqua. Il problema si pone inoltre con particolare interesse in relazione ai progetti manifestati recentemente dagli jugoslavi, i quali intenderebbero sfruttare il corso alto del Timavo per la costruzione di una centrale idroelettrica, deviando il fiume e riducendo di conseguenza il flusso d'acqua che arriva a San Giovanni di Duino, dove sono installate le prese dell'attuale acquedotto.

Pacchi viveri per gli esuli

Oggi nel pomeriggio, alle 16, si inizia la distribuzione dei pacchi viveri riservata agli esuli soci dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e del Centro culturale «Francesco Patrizio». Gli interessati sono pregati di presentarsi presso la sede, in via Slataper n. 6, muniti dal relativo buono del Comitato per il Natale dell'esule.

Nella Federazione profughi d'Africa

La presidenza della sezione di Trieste della Federazione nazionale combattenti e profughi d'Africa, è stata ieri ricevuta in Prefettura e ha fatto presente alle autorità del Commissariato generale di Governo le istanze dell'Associazione, prospettando i vari problemi dei profughi d'Africa a Trieste. La presidenza della sezione di Trieste della Fe.N.C.P.I.A. invita i soci e tutti i profughi d'Africa a presentarsi in sede, via Diaz 8/II, nei giorni di mercoledì e venerdì, dalle 18 alle 20, per maggiori schiarimenti e per prospettare eventuali casi particolari.

Palamara riceve i giornalisti triestini

Il Commissario generale del Governo, dott. Palamara, ha ricevuto ieri sera i giornalisti triestini e i corrispondenti della stampa estera, formulando a tutti gli auguri per il nuovo anno.

Nel corso dell'amichevole conversazione, il Prefetto Palamara si è dichiarato fiducioso nella rinascita economica di Trieste, ed ha invitato i rappresentanti della stampa a collaborare con le autorità di Governo, attraverso una serena e costruttiva disamina dei principali problemi che interessano il futuro della città.

Luigi Einaudi al Sindaco

Agli auguri inviati dal Sindaco al Presidente della Repubblica, in occasione del Natale, Luigi Einaudi ha così risposto: «Gratissimo per il gentile messaggio e sempre affettuosamente memore ricambio alla cittadinanza triestina e a lei i più fervidi auguri, salutandola cordialmente anche a nome di mia moglie. Luigi Einaudi».

Orario barbieri e parrucchieri

L'Associazione degli artigiani comunica che le botteghe da barbiere e parrucchiere per signora resteranno chiuse domani sabato e domenica 2 gennaio. Per la vigilia è consentita la consueta protrazione all'orario di chiusura.

ULTIMO GIORNO DEL 1954: FEDELTÀ ALLA TRADIZIONE

S'annuncia un festoso San Silvestro

[illegible]

Funzione di fine d'anno alle 18 a S. Maria Maggiore

UN TE DEUM E PER I PROFUGHI TENDENDE? [illegible] LA COLONIA DI TRIESTE

[illegible]

La Befana ai portuali

Domenica mattina alle ore 10, nella sala del Teatro Nazionale, verranno distribuiti i doni della «Befana 1955» ai bimbi dei dipendenti della Capitaneria di Porto e dei lavoratori portuali, analogamente a quanto programmato per tutti gli altri porti della Repubblica. Alla manifestazione interverranno le maggiori autorità cittadine con il comandante del porto, col. Cammilleri.

Reclutamento d'operai espatriandi in Australia

LE DOMANDE VANNO PRESENTATE ALL'UFFICIO DEL LAVORO

In seguito ad interessamento del Commissario generale del Governo, il Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale ha disposto che le domande per il reclutamento di operai specializzati espatriandi in Australia nel piano CIME, per i residenti nel territorio di Trieste, debbono essere presentate all'Ufficio del Lavoro di Trieste, piazza Oberdan n. 6.

Per coloro che, in base ad un precedente comunicato stampa, abbiano già presentato la domanda all'Ufficio del Lavoro di Gorizia, non si rende necessaria altra istanza, in quanto la stessa verrà trasferita di ufficio.

Assemblee della D. C.

Si sono svolte nei giorni scorsi le assemblee delle Sezioni di città nuova e di città vecchia per la elezione dei delegati alla II assemblea comunale e per quelli che parteciperanno ai lavori del XIII Congresso provinciale. La Sezione di Roiano ha eletto i delegati della nuova direzione sezionale, mentre la Sezione di San Vito ha eletto i suoi delegati per l'assemblea comunale che si terrà nei giorni 8 e 9 gennaio p. v.; il giorno 9 gennaio alle ore 16 si svolgerà il Convegno provinciale del Movimento femminile per l'elezione della delegata e del Consiglio provinciale. Le Sezioni di Valmaura e San Giovanni terranno le loro assemblee, rispettivamente nei giorni 4 e 5 gennaio.

Il nuovo poliambulatorio aperto dall'E.N.P.A.S.

Lunedì prossimo verrà aperto il nuovo poliambulatorio che l'E.N.P.A.S. ha istituito in via dell'Università 8 e che ieri sera è stato visitato dai rappresentanti sindacali degli statali, su cortese invito del dott. Spina, direttore dell'ufficio provinciale di Trieste. Il poliambulatorio è attrezzato con vari reparti di medicina generale, oculistica, ginecologia ed otoiatria, nonchè con il reparto di terapia iniettiva endomuscolare ed endovenosa, e secondo le più moderne attrezzature tecniche e sanitarie.

Con l'entrata in funzione della assistenza diretta al poliambulatorio, resterà peraltro in vigor anche la forma di assistenza indiretta con il libero ricorso ai professionisti. Ogni statale cioè potrà scegliere liberamente tra l'assistenza diretta e quella indiretta. Di questa nuova iniziativa dell'E.N.P.A.S. verranno a trarre beneficio circa trentamila assistiti, fra dipendenti statali, pensionati e loro familiari.

ULTIMA SEDUTA DELL'ANNO AL CONSIGLIO COMUNALE

Battaglia per il verde

A nome della Giunta il Sindaco esprime «stupore, amarezza e deplorazione» per la concessione di una croce di guerra a Giorgio Jaksetich il «vicecomandante della città» durante la tragica quarantena titina

La tutela del verde contro il continuo sorgere di case nei parchi e nei giardini, è stata all'ordine del giorno nei lavori del Consiglio comunale, che ha tenuto ieri l'ultima seduta dell'anno, esaurendo tutta una serie di delibere che dovevano essere discusse e votate entro il 1954.

E' stata una di tali delibere a sollevare il problema della tutela del verde. Al Consiglio comunale veniva richiesto di approvare una delibera, autorizzante il Comune a resistere dinanzi al Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, alla azione promossa contro l'Amministrazione municipale dall'Impresa Bait e Ressel, intesa a ottenere lo annullamento del diniego opposto dal Comune alla richiesta fatta dall'Impresa per la lottizzazione di un terreno a Rozzol, a scopo edilizio. Si tratta di un vasto appezzamento boschivo, di sedicimila metri quadrati e mezzo, delimitato dalla via Marchesetti e dominante la città. L'Impresa intende costruirvi una ventina e più di villini, «chalet» di tipo svizzero, ma il relativo progetto è stato respinto lo scorso anno dal Comune, con la motivazione che il piano regolatore prevede la conservazione di quel boschetto. L'Impresa, a suo tempo, aveva fatto ricorso al gen. Winterton, ottenendo l'annullamento del diniego comunale; l'Amministrazione civica ha tuttavia mantenuto l'opposizione, offrendo quale soluzione la permuta del terreno. All'Impresa è stata cioè concessa l'area adiacente l'ex ristorante alla Rotonda del Boschetto, compreso il fabbricato, ma la permuta non è stata ritenuta soddisfacente, e in aggiunta è stata richiesta al Comune anche una somma di 50 milioni di lire. Naufragate le trattative, l'Impresa stessa ha fatto ricorso al Consiglio di Stato, citando inoltre in Tribunale il Comune per il pagamento dei danni causati dal rigetto del progetto e valutati in 40 milioni di lire.

L'argomento ha dato l'avvio a una vivace discussione. L'indipendentista Giampiccoli ha chiesto lumi sul piano regolatore, lamentando che i diritti di proprietà siano limitati dalle remore burocratiche per la elaborazione dei piani esecutivi (cosiddetti particolareggiati) del piano regolatore. Il cons. Morelli (M.S.I.) ha fatto una dettagliata disamina della vertenza, sostanzialmente raccomandando un riesame del progetto e il suo accoglimento in quanto, a suo avviso, il piano regolatore non ne fa divieto; inoltre ha affermato che la Impresa si impegnava a costruire i villini senza distruggere gli alberi; ha concluso auspicando la ulteriore ricerca di un accordo amichevole, ricordando altre deroghe concesse per costruzioni in zone verdi.

L'avv. Harabaglia (D.C.) ha opposto, per quanto concerneva la vertenza, che l'Impresa privata aveva ormai già iniziato le case e che quindi al Comune non rimaneva altro che la opposizione in giudizio. Ha poi soggiunto che troppe mutilazioni del poco verde di cui la città dispone sono già state tollerate, e ha calorosamente sostenuto il dovere del Comune di preservare, nell'interesse della collettività, le zone verdi, «i pochi polmoni rimasti alla città». Numerosi altri consiglieri sono intervenuti nella discussione, lo stesso Sindaco e quindi il Prosindaco e assessore ai lavori pubblici, ing. Visintin, il quale ha replicato agli interventi. Ha dichiarato che la difesa intransigente delle zone verdi cozza spesso con la opportunità di favorire lo sviluppo urbanistico e la costruzione delle case di cui la città abbisogna. Contemperando le due esigenze, il Comune ha concesso volta a volta il permesso di costruire, ma nel caso in questione — il boschetto di Rozzol — ha ritenuto legittimamente di non poter derogare dai regolamenti. Soltanto il cons. Belihar ha votato contro la delibera; M.S.I. e indipendentisti astenuti.

Nella discussione è sorta anche una questione personale, suscitata da un larvato rimprovero di «animosità» fatto dal cons. Belihar (F.I.) e attribuita all'ing. Visintin, il quale in passato è stato per due mesi alle dipendenze dell'Impresa Bait e Ressel. Il Prosindaco ha risposto deplorando il riferimento alla sua persona e rilevando che il diniego comunale non è stato determinato dal suo voto, ma dalla concorde decisione delle commissioni giudicatrici.

Nel corso della seduta è stato approvato l'acquisto, per cento milioni di lire complessivamente, dello stabile di piazza Goldoni 8 e della area di Cittavecchia retrostante il Municipio, per opere attinenti lo sviluppo del piano regolatore. E' stato approvato un contributo di due milioni per la sistemazione del Teatro Nuovo (con le raccomandazioni del cons. Bernardoni (P.L.I.) per l'istituzione in quella sede di una Biblioteca popolare, e dell'on. Colognatti (M.S.I.) per il sostegno del Teatro stabile di prosa, che ha così importante funzione nazionale nella vita culturale cittadina) ed è stato sanzionato un aumento dell'indennità di contagio per il personale dello stabilimento di disinfezione, nonchè approvato un nuovo contratto di lavoro per il personale dell'Ufficio imposte di consumo.

Al termine della seduta il Sindaco, ing. Gianni Bartoli, raccogliendo una protesta del cons. Gentile (D.C.) e a nome della Giunta, *ha espresso stupore, amarezza e deplorazione per la concessione fatta dalle autorità militari di una croce di guerra a Giorgio Jaksetich, che fu vicecomandante partigiano nella nostra città durante la tragica quarantena titina. «Gliela avesse concessa Tito tale onorificenza* — ha dichiarato il Sindaco — *niente da dire, ma è inammissibile che gli sia data dall'Italia».*

Ha tentato di difendere Jaksetich la sola comunista Bernetich, facendo esplodere le proteste dei rappresentanti dei partiti nazionali. Copriva la voce della Bernetich il cons. Furlani (P.R.I.) scandendo «Foibe! Foibe!», la tremenda eco che suscita il ricordo di quei tristi giorni del 1945.

UN BILANCIO CHE ONORA TRIESTE

Il contributo cittadino alla lotta contro il cancro

Le attività svolte nel corso del 1954

La popolazione triestina, che con ammirevole generosità risponde sempre agli appelli — anche se reiterati — della sezione triestina della Lega italiana contro i tumori, ha il pieno diritto di conoscere come vengano spese le somme che essa così generosamente largisce. Perciò il Comitato signore ritiene doveroso di riferire per sommi capi sull'attività svolta nell'anno 1954.

L'introito complessivo è stato di L. 6.709.583; le spese sono ammontate a L. 6.155.677, di cui soltanto 144.967 per stipendi, posta, cancelleria, ecc. I malati direttamente assistiti sono stati 130 (in confronto di 75 nell'anno precedente). La media delle presenze è stata di 80 settimanali ed è in continuo aumento. La spesa media per ogni assistito è di L. 47.350 annue; i versamenti mensili variano da 5000-10.000 lire. Insieme ai sussidi in denaro gli assistiti ricevono viveri, indumenti, biancheria, medicinali, pagamento di affitti, ecc.

Oltre alle citate prestazioni materiali il Comitato offre una continua assistenza morale, che è per lo meno altrettanto importante e sentita e per la quale ha ottenuto la collaborazione di vari enti locali: l'ECA ha fornito letti, coperte, materassi, ecc., l'EAAS ha svolto pratiche per sistemazioni di familiari, per sospensioni di sfratti; la Previdenza sociale è stata interessata per riscossioni di pensioni di invalidità, per pagamento di contributi e l'ICAM per sistemazioni di alloggi; alle direzioni didattiche ci si è rivolti per assegnazione di materiale scolastico e per iscrizioni a colonie e a scuole all'aperto; dal Monte di pietà si è ottenuto il disimpegno di indumenti invernali e altri oggetti; dal Dipartimento di assistenza sociale notevoli sussidi; dall'Ufficio del Lavoro collocamento di figli di assistiti; ai degenti nel reparto oncologico sono stati forniti libri, giornali; in occasione delle feste pasquali e natalizie sono stati distribuiti pacchi speciali, che hanno incontrato grandissimo favore e visibile riconoscenza, riconoscenza che si estende a tutti gli svariati benefattori.

Per mettere in evidenza il progressivo sviluppo dell'assistenza prestata nel corso dell'anno basterà citare le cifre estreme sborsate nel gennaio L. 306.342 e nel dicembre L. 723.059.

Voglia la cittadinanza prender nota di questo bilancio, che risulta abbastanza dimostrativo, e rendere possibile col suo prezioso contributo la prosecuzione di una opera tanto sentita e tanto efficace.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 4.0, minima 2.8; pressione 1017.2 stazionaria, regolare; umidità 94 per cento; temperatura del mare 9.7.

Oggi: S. Silvestro. — Il sole sorge alle ore 7.47, tramonta alle ore 16.28. La luna nasce alle ore 10.42, tramonta alle ore 23.26.

Maree. OGGI: alta alle ore 13, cm. 11 sopra il l. m.; bassa alle ore 19.15, cm. 32 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle ore 1.55, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ La sezione di Valmaura della Lega Nazionale organizza il «Veglione di S. Silvestro» questa notte nella sede di via dell'Istria numero 149.

★ Il «Grande veglione repubblicano» di fine anno avrà luogo questa sera nella sede di via delle Zudecche 1/c con inizio alle ore 23. Informazioni e prenotazioni tavoli presso la segreteria, tel. 96042.

★ Il giornale parlato a cura della locale Federazione del M. S. I. sarà ripreso lunedì sera, alle ore 20.30 al Ridotto del Politeama Rossetti.

STATO CIVILE

del giorno 30 dicembre 1954

Nati 10, morti 5, matrimoni 9.

MORTI: Gallas Teresa a. 70; Urbani Carlo a. 49; Ronco ved. Gardel Marianna a. 70; Piscianz in Mahnizh Antonia a. 78; Pipan Francesco a. 69.

MATRIMONI RELIGIOSI: Tamaro Mario impiegato con Brezza Mariagrazia casalinga; Salvador Giuliano sald. elettr. con Deancovics Germana casalinga; Mungherli Glauco agente post. con Marzi Livia casalinga; Santarossa Mario impiegato con Gherbaz Alda sarta; Zornada Mario elettricista con Giarrizzo Bianca casalinga; Giovannini Vittorio autista con Mosenich Bruna casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Parovel Salvo geometra con Coretti Nives casalinga; Giubilo Giuseppe impiegato con Taccari Adriana stud. univ.; Castle Joseph Lee meccanico con Schorsch Margaretha commessa

L'Associazione per il diritto alla casa informa che le tessere sociali per il 1955 saranno emesse dal 1.o gennaio; i soci sono invitati a passare in sede, via San Nicolò 11.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 16.45: Sorella Radio; 17.45: Concerto del soprano Iris Adami Corradetti; 18.45: Musica per banda; 19: Il ridotto; 20: Orchestra Strappini; 21: Concerto sinfonico diretto da Arturo Basile; 24: 1955 ora zero — Ballate con noi.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 18.15: Canzoni senza parole; 19: Concerto del soprano Miretta Chitter; 19.30: Dal mondo cattolico; 20: Il pappagallo Silvestro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Dischi volanti; 15.30: Le strade; 16. Terza pagina; 17: Musica da ballo; 19: Classe unica; 19.30: Vetrina delle canzoni; 20.30: Occhio magico, varietà; 21.45: Mezzo mondo in casa vostra, trasmissione speciale di fine anno; 23.15: Gran finale, musiche da ballo; 24: Musica da ballo.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21.15: Le zitelle di via Hydar, di Enzo Duse; 23: Parata di fine anno; 23.50: Veglione di capodanno; 0.20: Notte di S. Silvestro a Milano ed a Cortina d'Ampezzo.

LE ORE DELLA CITTA'

Un augurio

Il discorsetto di fine d'anno non è più di moda e non ve lo faremo, certi come siamo che voi, lettori, non ne sentite il bisogno. Vi faremo, invece, gli auguri; semplici, senza pretendere di andare al di là del possibile; auguri, dunque, non «auguroni» secondo una detestabile moda amplificatrice. Il 1954 se ne va, viene il 1955; un anno di più per tutti, giovani e vecchi; un traguardo ideale, ipotetico, che si supera nella corsa del tempo (ma certi sapientoni affermano che il concetto di «tempo» è una vaga astrazione, in quanto non esiste il tempo, ma solo lo spazio), impercettibile nel cammino degli astri e della vita, un foglietto che si stacca dal calendario di tutti i giorni, uno come tanti altri. C'è in giro molta gente indaffarata, gente che si prepara alla celebrazione della notte di San Silvestro, al cenone tradizionale, ai brindisi, agli abbracci; gente che girava ieri per le strade carica di pacchi, di scatolame, che ordinava fiori, spediva telegrammi; e oggi vi sarà altrettanta animazione, sempre più intensa, sino allo scoppiettante traguardo della mezzanotte, quindi sino a una alba rumorosa. «L'anno moriva, assai dolcemente — ricordate le prime righe del «Piacere»? — Il sole di San Silvestro spandeva non so che tepor velato, mollissimo, aureo, quasi primaverile, nel ciel di Roma. Tutte le vie erano popolate come nelle domeniche di maggio. Su la piazza Barberini, su la piazza di Spagna, una moltitudine di vetture passava di corsa traversando; e dalle due piazze il romorio confuso e continuo, salendo alla Trinità de' Monti, alla via Sistina, giungeva fin nelle stanze del palazzo Zuccari, attenuato». Anno 1888: molta acqua è passata sotto tutti i ponti; ed ha lavato tutto. Ha tolto troppi piaceri, non quello solo, acuto e contemplativo, dolce e amaro della prosa dannunziana, del dannunzianesimo. Ma non ha tolto, per fortuna nostra, il gusto del vivere, l'aspro sapore della vita, oggi meno facile ma non meno bella per la sua intensità, per il suo travaglio quotidiano. Senza dunque cadere in «mollezze», rivolgiamoci tutti, fraternamente, l'augurio vivo e forte di continuare a lottare ciascuno per il proprio bene e le propria finalità, ciascuno per sè e per chi gli è caro, senza preoccuparci troppo dell'ignoto che avanza con un altro numero, il 1955. Stanotte soffia un po' di vento; forse è una scapigliata presentazione della bora dopo l'ovatta grigia degli ultimi giorni nebbiosi. Auguriamoci che spazzi via il resto delle nuvole, e prepari per tutti, o amici lettori, un domani migliore, tribolato magari (la vita si accompagna alla sofferenza, alla lotta: non dimentichiamolo mai) ma denso di elementi vitali, e piena di interesse. In fondo, il 1954 non è stato cattivo con Trieste; è l'anno che ci ha ridato la Patria, dopo la lunghissima attesa. Il suo ricordo resta, immortalato da quella data, 26 ottobre 1954; e l'avvenire che si apre con la giornata di domani, sia degno della nostra attesa, delle nostre aspirazioni, dei voti che ciascuno porta nel segreto del cuore.

Onorificenza

Al dott. Marcello Franceschini, presidente dell'Ente comunale d'assistenza e vicepresidente dell'Ente ausiliario d'assistenza sociale, è stato conferito il cavalierato al merito della Repubblica Italiana. Vivissimi rallegramenti.

Auguri da Sappada

I partecipanti alla «Settimana sciatoria» organizzata a Sappada dal Commissariato per la Gioventù Italiana augurano un felice anno nuovo a tutti i loro cari.

Presepio 1954

La visita al Presepio è la più gentile tradizione che dal Natale all'Epifania accomuna tutti i popoli della terra. Anche i triestini possono rendere un gentile omaggio alla rievocazione della nascita del Redentore visitando il grandioso Presepio elettromeccanico creato da un umile artigiano di Calci (Pisa) con lunghi anni di sacrifici e di paziente opera per portare gioia a piccoli e grandi. La meravigliosa opera d'arte presenta tutti i personaggi e le cose nei movimenti delle loro naturali e abituali manifestazioni, con spettacoloso realismo, il tutto ravvivato e reso maggiormente suggestivo da un arcano giuoco di luci. Il grandioso Presepio, che lascia ammirati, sbalorditi e commossi tutti i visitatori, è collocato al pianterreno del n. 3 di piazza Goldoni.

Cene al lume di candela

nella Sala giardino del Ristorante «da Dante» a partire da domani sabato 1.o gennaio, tutte le sere dalle 20 alle 24. Al piano l'esimio maestro Manzetti eseguirà musica leggera. Nessun aumento sulle consumazioni.

Veglione di S. Silvestro

tradizionale fine d'anno alla Soc. Ginnastica, questa sera dalle 22 al mattino. Sabato 1.o gennaio tè danzante studentesco dalle 17 alle 20.30.

Forse non tutti

gli automobilisti sanno che la Stazione di servizio «Aquila» di Riva Grumula che fino a ieri riforniva le automobili dei dipendenti delle Forze armate americane oggi mette a disposizione degli automobilisti di Trieste gli stessi prodotti e i medesimi servizi.

Agli automobilisti

L'Automobile Club di Trieste, organizzatore anche quest'anno della Befana del vigile, invita i propri soci a partecipare in blocco alla festa che avrà luogo il 6 gennaio, in occasione della quale ai vigili urbani saranno donati, come ogni anno, strenne gastronomiche. Programma: formazione dell'autocolonna alle 11 in piazza dell'Unità; percorso della colonna lungo le vie cittadine, con soste per il deposito dei doni ai seguenti posti di segnalazione: Piazza Borsa - via Roma, via San Spiridione - Largo Riborgo, piazza Goldoni, piazza Foraggi, Ponte della Fabbra, Portici di Chiozza, via Battisti - via Rossetti, via Carducci - via Coroneo, via Roma - via Milano, via Roma - via Mazzini. I soci possono consegnare i doni fin d'ora alla sede sociale di piazza Duca degli Abruzzi numero 1.

Lieti auspici

Col gran cenone di addio al 1954 si inaugura oggi il nuovo Bar-Ristorante «Adriatico» (Mexico Club) al n. 4 di via XXX Ottobre. L'ambiente elegante, signorile e accoglientissimo è così dotato del nuovo reparto che si propone di servire cibi squisiti, specialità stagionali, manicaretti che formeranno la gioia dei buongustai, vini scelti delle migliori marche, con un servizio accuratissimo. Seralmente continuano i trattenimenti rallegrati dal «Quartetto Lassy» con la cantante Morales di Radio Trieste. All'«Adriatico» che nasce sotto i migliori auspici col sorgere del 1955, porgiamo cordiali auguri di crescenti successi e di meritata fortuna.

Sorge il 1955

prodigo di allettanti promesse e possono festeggiarlo lietamente, in un ambiente di signorile eleganza, quanti saranno presenti al gran Cenone di San Silvestro allestito nella Taverna Stern di via Carducci. Musiche e allegria fino al mattino. Suona l'Orchestra Nicky coi «Moschettieri della canzone».

S. Silvestro al C.C.A.

Oggi al C.C.A. grande festa di fine d'anno. Il tradizionale Cenone avrà inizio alle ore 21 precise. Seguirà la veglia danzante fino al mattino.

Come sgranare di perle

i deliziosi piatti del Cenone di San Silvestro al Ristorante «da Dante» renderanno euforici i fortunati commensali di questo allegro simposio; le due orchestre, quella di musica leggera del maestro Manzetti e quella di musica ritmica del maestro Franco Russo di Radio Trieste, dirigeranno i balli nei luminosi e infiorati saloni; cotillons, sorprese e buoni vini completeranno la brillante Veglia, auspicio di un lieto e felice Anno nuovo.

La continuità di lavoro per i dipendenti dell'ex G.M.A.

Previsto l'inserimento nei ruoli speciali transitori dello Stato - Le domande entro il 3 gennaio

I dipendenti dell'Amministrazione del cessato G.M.A. hanno accolto con interesse e soddisfazione la possibilità che viene loro offerta di entrare nei ruoli speciali transitori dello Stato.

Secondo una circolare interna, si fa presente che ai sensi dell'art. 2 della legge n. 261 del 28 agosto scorso «il servizio prestato dai cittadini italiani assunti dagli uffici ed organi istituiti alle dirette dipendenze dell'Amministrazione militare anglo-americana del T.L.T. è equiparato al servizio non di ruolo prestato nelle Amministrazioni dello Stato. A tale personale pertanto sono applicabili le norme sulla sistemazione nei ruoli speciali transitori, di cui all'art. 1 della stessa legge. Tali norme prevedono l'inquadramento nei ruoli speciali stessi del personale civile non di ruolo in servizio alla data del 1.o maggio 1948 che abbiano compiuto sei anni di servizio lodevole ed ininterrotto».

Il personale assunto dall'Amministrazione militare anglo-americana in data successiva al 1.o maggio 1948 verrebbe considerato «avventizio», ed avrebbe la possibilità di entrare nei ruoli speciali transitori al compimento del sesto anno di servizio. I dipendenti del cessato G.M.A. hanno la facoltà di presentare la domanda per l'inquadramento previsto dalla legge che assicura la continuità del rapporto di lavoro entro lunedì 3 gennaio prossimo.

Finita l'agitazione alla Fabbrica Macchine

Ieri pomeriggio, presso l'Ufficio del Lavoro, è stata definita, tra la direzione del CRDA e le organizzazioni sindacali, la vertenza del reparto piccola torneria della Fabbrica Macchine Sant'Andrea, ove già da quattro mesi era in atto un'agitazione dovuta alla richiesta di un miglioramento sindacale a compenso del maggior disagio derivante dall'aumentato ritmo di lavoro. A seguito dell'accordo raggiunto ieri, l'agitazione in atto viene a cessare oggi, ed ogni lavoratore riprenderà l'attività secondo il programma precedente all'inizio dell'agitazione.

E' stata inoltre costituita una Commissione tecnica per l'esame particolare dei tempi di lavorazione dei vari cottimi ritenuti inadeguato dai lavoratori; l'esame verrà effettuato per ogni singolo cottimo contestato, e ciò durante la esecuzione del lavoro. La Commissione ultimerà i suoi lavori entro sessanta giorni e le eventuali contestazioni successive seguiranno la normale prassi sindacale. Oltre ai rappresentanti del CRDA, faranno parte della Commissione un rappresentante della Commissione interna ed un rappresentante del Comitato di fabbrica e, qualora opportuno, un funzionario dell'Ufficio del Lavoro. Gli eventuali miglioramenti dovuti ad effetto dell'indagine decorreranno dalla data della firma dell'accordo.

La Veglia Verde degli Alpini di Trieste

Nel dicembre dello scorso anno gli Alpini di Trieste decisero di sospendere la loro tradizionale «Veglia Verde» per rispetto al lutto e al dolore di tante famiglie e alla pena che era in tutti gli animi. Questa decisione, anche se non fu resa pubblica, non sfuggì al vigile sentimento della cittadinanza, che l'approvò e l'apprezzò.

In questi giorni il Comitato per la «Veglia Verde» non solo ha fissato che la festa si svolga il prossimo 22 gennaio nelle sale dell'Albergo Savoia Excelsior, ma ha anche scelto il motivo, tratto — come per le passate edizioni — dal ricchissimo repertorio delle canzoni alpine.

La festa si svolge a favore delle opere benefiche e assistenziali della Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini e ad essa hanno confermato il loro patrocinio un gruppo di elette signore, che stanno studiando l'organizzazione della festa.

I biglietti d'invito sono in corso di stampa e saranno diramati quanto prima.

Gite e soggiorni

Lo SCI CAI XXX OTTOBRE comunica l'orario di partenza dei pullman per le gite di Capodanno: Camporosso, Ravascletto e Santo Stefano-Sappada alle ore 16; Chiusaforte-Tarvisio-Sappada alle ore 20.45. Tutte le partenze avranno luogo dalla sede sociale, via D. Rossetti 15. Sono disponibili ancora posti per la gita di Santo Stefano-Sappada e per la gita di Chiusaforte, Tarvisio, Sappada. Domenica gita a Sappada. Per il 6 gennaio (Epifania) gita a Sappada. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE (via della Zonta 2, tel. 38-600). Dal 2 al 16 gennaio 1955 varie combinazioni economiche soggiorno Camporosso. Iscrizioni seralmente in sede.

† La mattina del 30 corrente è spirata la nostra cara mamma e nonna

Ersilia Buriani ved. Magrin

Ne dà il doloroso annuncio la figlia EGERIA MAGRINI in NIMIS col marito cav. uff. PRIMO e coi figli dott. GUIDO e ALDA.

I funerali avranno luogo oggi, 31 dicembre, alle ore 15.30, partendo dall'abitazione di via San Lazzaro 17.

† Improvvisamente si è spento il nostro caro

Carlo Urbani

La sua CARMEN, i figli SERGIO e VALNEA, la mamma, le sorelle, il fratello, unitamente a tutti gli altri parenti, ne dànno la triste partecipazione.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi, venerdì 31 corr., alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 30 corr. spegnevasi

Maria Gardel d'anni 69

Ne dànno addolorati il triste annuncio i figli, la figlia (assente) e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 31 corr., alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

ERRATA-CORRIGE

Nel necrologio di GIOVANNI CONTENTO, pubblicato ieri, è stato omesso per errore: «ex capo cuoco del Lloyd Triestino».

COMUNICATO

La Direzione dei CLAIMS & HIRINGS (TLT), responsabile per la sistemazione di tutti i reclami derivati dalla requisizione o affitto di proprietà private (stabili o terre) da parte del B.E.T.F.O.R. durante il periodo del Governo Militare Alleato nella ex zona Anglo-Americana del T.L.T., comunica che detti reclami dovranno essere indirizzati al

CLAIMS & HIRINGS DIRECTORATE (FTT) Jaeger Barracks KLAGENFURT AUSTRIA, B.T.A. 2

e spediti in tempo utile, tanto da giungere a destinazione entro il 31 gennaio 1955. Nessun reclamo verrà accettato dopo questa data, a meno che il reclamante possa dimostrare che non ha potuto presentare il reclamo entro il 31 gennaio 1955, per cause non dipendenti dalla sua volontà. Se un reclamo è in corso di preparazione, ma non può essere completato entro il 31 gennaio 1955, informare immediatamente per iscritto la Direzione dei Claims and Hirings al suddetto indirizzo.